

# Gli appetiti di Trnt-asy'hh e altre stravaganti vicende lodigiane di autori vari

*“Le stelle stanno tornando nella giusta posizione. Presto gli antichi dei verranno evocati e allora su questa terra non ci sarà più spazio per l'umanità”*

*Gli appetiti di Trnt-asy'hh e altre stravaganti vicende lodigiane*, pubblicata dalla Dagon Press di **Pietro Guarriello**, è una raccolta di sei racconti lovecraftiani, di appena centoventi pagine, a cura di **Roberto Del Piano**. Appare così il libro al primo approccio, almeno.

In realtà i primi quattro racconti, scritti dallo stesso **Del Piano**, e il quinto, di **Andrea Cattaneo**, sono cinque capitoli di un racconto lungo raccontato in soggettiva da un io narrante che, dall'anonimo del primo capitolo/racconto, cambia poi allo stesso **Roberto Del Piano**, per finire con passare il testimoniaio, nel quinto capitolo/racconto, allo stesso **Andrea Cattaneo**. Conclude l'antologia un racconto lungo, di circa sessanta pagine, ad opera di **Cesare Buttaboni**, più noto come critico ed esperto di letteratura fantastica, che come autore di narrativa. Ed è proprio da questo ultimo racconto che è partito tutto: pubblicato

precedentemente sulla rivista, diretta da **Pietro Guarriello**, *Studi Lovecraftiani*, ha dato a **Roberto Del Piano**, dopo averlo letto, l'idea di ambientare delle narrazioni di orrore cosmico a Lodi. Abbiamo quindi due autori lodigiani d'origine, **Buttaboni** e **Cattaneo**, e uno lodigiano d'adozione, **Del Piano**. che ambientano storie lovecraftiane nella città in cui vivono. E questa cosa già ci intriga molto.

Apr  
le danze, o meglio l'oscuro cabaret cosmico, un'introduzione di **Cattaneo** in cui lo scrittore lodigiano propone un suggestivo e convincente parallelismo tra la lovecraftiana Innsmouth e Lodi.

Entrambe le città hanno perso gli antichi fasti e si sono degradate a province isolate e decadenti, in cui l'economia si regge su rade attività commerciali e i cui abitanti, ostili, schivi e solitari, tendono ad obbedire supini ai pochissimi che, nella città, detengono il potere politico ed economico.

La narrazione incomincia con *Trnt-asy'hh*, in cui il protagonista, durante una passeggiata nella natura, in pieno periodo lockdown da Covid, trova per terra un piccolo libro. È un volumetto vergato a mano

firmato da **Friedrich**

**Wilhelm Von Juntz,**

autore ottocentesco. L'uomo porta con sé a casa il libro e inizia

a leggerlo. La lettura gli provoca strani sogni, bizzarri incubi in

cui vede, su un altare, un essere mostruoso tentacolato nei confronti

del quale prova un misto di repulsione e attrazione erotica.

Nonostante

questo sogno gli procuri agitazione, continua a leggere incappando in

un capitolo in cui **Von**

**Juntz**

racconta del diffuso

culto

ancestrale della abominevole entità nota come Tarantasio, praticato

nella zona corrispondente oggi tra Bergamo, Lodi e Cremona, un territorio incluso tra gli attuali fiumi Adda e Serio. Ma lo shock

reale il protagonista lo subisce quando **Von**

**Juntz**

afferma che il culto è, all'epoca in cui è stato

scritto

il libro, ancora praticato da

una cerchia ristretta e che Tarantasio tuttora esiste.

Tarantasio,

deformazione di Trnt-asy'hh

è

un Antico minore, la cui esistenza è gemellata con quella di Shub-Niggurath, il terribile caprone dai mille cuccioli, ed è

un

essere decerebrato la cui tutela è affidata a Nyarlatothep, il messaggero dei Grandi Antichi.

Più  
il  
protagonista legge il libro di  
**Von Juntz**  
e  
più aumentano i  
suoi  
incubi, sogni strani da una forte componente sessuale, in cui  
appare  
onnipresente l'Antico Trnt-asy'  
hh. E  
più si va avanti, più le esperienze oniriche diventano  
perverse e  
malsane. Quindi in questo primo capitolo abbiamo già un  
assaggio  
dell'atmosfera di angoscia e perversione che caratterizzerà,  
unite  
a sarcasmo  
e satira  
che si accentueranno sempre di più lungo il corso della  
storia,  
l'intero racconto lungo policomposto  
di  
**Del Piano**  
e **Cattaneo**.

L'uomo  
finisce per incontrare realmente, al di fuori della dimensione  
onirica, l'Antico scarso di intelletto e si unisce  
sessualmente a  
lui, non prima di aver parlato del libro di **Von**  
**Juntz**  
con un amico, che scopriamo nel capitolo successivo, è Roberto  
Del  
Piano, successore nella voce narrante in *Non*  
*è facile fare il vicesindaco a Lodi*

In  
questo secondo capitolo/racconto Nyaraltothep è stanco di fare  
da  
balia a  
Trnt-asy'hh  
e  
si fa venire un'idea: diventare sindaco di Lodi. E qual è il  
miglior modo di fare campagna elettorale se non quello di  
entrare nei  
sogni dei cittadini e così influenzarli? Detto, fatto. Se  
riuscirà a diventare sindaco lo scoprirete leggendo il libro.  
No  
spoiler. Diciamo  
solo che l'"attività propagandistica"  
di  
Nyarlatothep  
avrà una fortissima influenza sulla vita sessuale dei  
lodigiani:  
impressionante e divertente la descrizione della sessione  
pubblica di  
masturbazione collettiva dei cittadini di Lodi.

Nei  
racconti successivi, *Zoog...*,  
*Nei sotterranei del cinema del viale e*,  
infine,  
*Diario*  
*dell'apocalisse*, in  
cui il testimoniao passa alla voce narrante di **Andrea**  
**Cattaneo**,  
vengono  
esposti contenuti decisamente weird e anche lovecraftiani. Da  
statue  
rappresentanti Grandi Antichi che prendono vita per  
consumare sacrifici umani all'intervento  
dei gatti del territorio che risolvono la situazione come

feroci  
guerrieri, fino alla resurrezione apocalittica dei morti del  
cimitero  
di Lodi. Un apocalisse che sarà o no occasione di  
rigenerazione per  
i supini abitanti di Lodi? Come dicevo prima, no spoiler. Non  
voglio  
fornire la scusa per non leggere questo delizioso racconto  
lungo  
diviso in cinque capitoli.

La  
componente fortemente *weird*  
e fantastica di questi racconti è decisamente esaltata dalla  
descrizione dettagliatamente realistica di Lodi, delle sue  
architetture, dei riti sociali dei suoi cittadini,  
dell'atmosfera  
da provincia deprimente che si respira e insomma da una  
generale  
ottima descrizione  
ambientale  
che fa da territorio fertile a idee fortemente originali e  
divertenti. Le  
intenzioni degli autori sono evidentemente all'insegna  
della satira  
sociale e politica,  
ma questo non vuol dire che la lettura di questi racconti non  
produca  
comunque dei sani e  
malsani brividi  
da sguardo nell'abisso cosmico di lovecraftiana ispirazione.

La  
fusione tra tematiche lovecraftiane (i Grandi Antichi e la  
loro

indifferenza cosmica verso la razza umana) e la realtà lodigiana è ottimamente riuscita. I due contenuti si amalgamano alla perfezione, senza discordanze né incongruenze.

Un altro aspetto che tengo a sottolineare è che queste narrazioni sono lovecraftiane nei contenuti ma non nella forma, in quanto scritte con uno stile molto più semplice di quello adoperato dal Maestro di Providence. Uno stile, mai banale, che procede per sottrazione e non per accumulo (mi vengono in mente

**Robert Bloch**

e **Richard**

**Matheson**),

accattivante e

coinvolgente,

che potrebbe indurre alla lettura anche chi (esiste questa gente

purtroppo...) non ama lo stile di **Howard**

**Philips Lovecraft**.

E veniamo ora al racconto apocalittico del noto critico letterario e musicale **Cesare Buttaboni**, *La maschera di H. P. Lovecraft*, che chiude il volumetto e che, per la sua ricchezza contenutistica, la forza delle idee e il modo in cui queste sono condotte, può essere considerato il pezzo forte del libro. **Buttaboni**, profondo conoscitore dell'opera letteraria e della biografia di **Lovecraft**, utilizza una forma letteraria particolare: compone un racconto/saggio che, attraverso

l'invenzione fantastica, ci induce a riflettere sul valore dell'opera letteraria del Maestro di Providence.

Il racconto inizia con l'articolo di un quotidiano di Lodi, *Il cittadino*, in cui si parla della morte per un malore improvviso, in un appartamento di Londra, di Cesare Bergamini, un giovane lodigiano. (Notare l'assonanza del nome del protagonista con quella dello scrittore: scelta divertita e coraggiosa). L'articolo prosegue riportando due diari del giovane: il primo è stato scritto a Lodi e il secondo a Londra.

Nel primo diario Cesare Bergamini racconta la sua passione per la musica progressive e dark, citando e commentando una miriade di musicisti e di nomi di dischi realmente esistenti, per quanto oggetti di culto ascoltati da un numero ridotto di appassionati. Dai **Current 93** agli **Jacula**, passando per molti altri. Con questo espediente, che tornerà nel corso del racconto, **Buttaboni** suggerisce al lettore la colonna sonora adatta per godersi il suo racconto.

La



svolta della storia  
avviene quando Cesare acquista dal  
suo negozio preferito la ristampa in vinile del primo album  
dei **H.**

**P. Lovecraft,**

band psichedelica degli  
anni sessanta realmente esistita, ed è tentato di ascoltarlo  
al  
contrario, sperando di trovarvi inciso  
un messaggio nascosto  
come si dice abbiano fatto  
tanti artisti del rock negli  
anni sessanta e settanta, come i **Led  
Zeppelin** o i **Beatles**.

Il  
messaggio c'è! E che messaggio!

Fatto

suonare al contrario, il disco riporta un racconto orale  
niente poco  
di meno che di **Howard  
Philips Lovecraft** che,  
dal suo letto di morte al Jane  
Browne Memorial Hospital di Providence,  
narra la propria esistenza dall'infanzia solitaria fino  
agli ultimi giorni. Lo  
scrittore confessa di non essere tanto lucido, sia per la  
sofferenza  
causata dal tumore all'intestino, sia per la morfina che gli  
viene  
somministrata. Infatti, per quasi tutta la durata del  
racconto,  
Cesare – e il lettore  
insieme a lui – ha il dubbio

se **Lovecraft**

stia raccontando eventi reali o fantasticherie dettate dal delirio agonico/morfinico.

Infatti **Lovecraft** racconta di essere entrato in contatto con una setta esoterica, La Chiesa della Saggezza Stellare, che gli consegna il *Necronomicon* e gli comunica che il suo destino è rintracciare e procurarsi gli altri grimori maledetti: i *Manoscritti Pnakotici*, il *De Vermis Mysteris*, gli *Unaussprechliche Kulten* e il *Libro di Eibon* (Tutti questi libri, nella realtà, raccontata dai biografi di **Lovecraft** e dallo scrittore stesso, non esistono se non nella immaginazione creativa di **Lovecraft** e di altri scrittori a lui sodali come **Robert Howard** e **Clark Ashton Smith**). Lo studio di questi grimori servirà a **Lovecraft** per comporre i propri capolavori letterari allo scopo di preparare, attraverso la creazione artistica, l'umanità all'avvento dei Grandi Antichi.

Quindi **Lovecraft** racconta del suo viaggio a New York, San Francisco, Londra e Torino per procurarsi questi libri maledetti mentre di notte fa degli stranissimi sogni, durante i quali l'entità misteriosa chiamata Azatoth gli fornisce oscure informazioni. **Lovecraft** dice di averle riportate in una serie di quaderni e utilizzate per scrivere un grimorio nuovo, *Le cronache di Azatoth*, e una serie di racconti che vuole restino inediti e che intende pubblicare solo in una edizione limitata per gli adepti della Chiesa della Saggezza Stellare.

**Cesare**

**Buttaboni** ci fa sognare,  
tutti noi appassionati di **Lovecraft**,  
immaginando l'esistenza di racconti inediti, anche  
se sappiamo che è solo un'invenzione letteraria.

Il racconto orale, inciso al contrario sul disco degli **H. P. Lovecraft**, si conclude con una serie di esperienze in altre dimensioni vissute dallo scrittore di Providence nei suoi ultimi giorni di vita.

Cesare, scioccato dalla rivelazione e sempre in dubbio sulla credibilità di quanto ha ascoltato, trova un annuncio su ebay in cui si vende una copia identica del disco, in un negozio di Londra, che si chiama, guarda caso, Starry Wisdom Press. Quindi Cesare va a Londra ed intraprende un viaggio realistico e onirico al tempo stesso, un percorso allucinato e allucinante raccontato nel secondo diario, in cui i Grandi Antichi si palesano come entità realmente esistenti la cui venuta è preparata dai **Necromicon**, oscura band musicale underground. E mi fermo qui per non fare ulteriore spoiler. Tutta la narrazione scritta da **Buttaboni** è inframezzata da parti in cui il protagonista Cesare parla non solo delle sue passioni musicali, citando e analizzando a iosa band e album, ma anche dei suoi interessi letterari. E anche qui leggiamo biografie e valutazioni critiche di tanti scrittori, realmente esistiti, che hanno fatto la storia del *weird* classico, da **Arthur Machen** a **William H. Hodgson**, passando per tanti altri.

**Buttaboni** unisce una notevole capacità affabulatoria alla sua competenza di critico e saggista per fornire, come già accennato, un racconto/saggio, quindi una forma particolare di narrativa in cui lo sfoggio culturale non attenua l'atmosfera angosciante e inquietante degli eventi che accadono al protagonista. Anzi: come nei racconti di **Del Piano** e **Cattaneo** l'ambientazione realistica, descritta ottimamente, fa sbocciare i fiori del fantastico, così, nel racconto di **Buttaboni**, la componente saggistica, svolta con precisione da

erudita, esalta quella dell'invenzione *weird*.

E così abbiamo letto questi coinvolgenti racconti ricchi di espedienti narrativi perfettamente funzionanti e riuscite raffigurazioni di mostruose entità ancestrali.

Da notare i numerosi riferimenti autobiografici inclusi nei racconti da **Roberto Del Piano**, **Andrea Cattaneo** e **Cesare Buttaboni**. Questi autori non si limitano a usare i propri nomi per i protagonisti delle storie, ma includono anche aspetti personali delle loro vite, realizzando in tal modo una sorta di *weird* autobiografico.

Ultime informazioni che vi dò: la suggestiva copertina a colori con gattone sovranaturale è di **Gino Andrea Carosini** che ha realizzato anche le illustrazioni interne in bianco e nero insieme a **Roberto Mastroianni** e **Xothic.art**: una per ogni racconto, costituiscono un valore aggiunto al libro.

Da segnalare inoltre il meritorio lavoro di editing di **Laura Coci**, che, immagino, si sia occupata anche della correzione di bozze. Neanche un refuso!

Quindi, in conclusione, per i motivi esposti, si consiglia la lettura di *Gli appetiti di Trnt.Asy' h h* a tutti gli amanti di **Lovecraft**, del *weird* e della narrativa fantastica per scoprire il modo migliore di omaggiare un classico come il Maestro di Providence, ossia attraverso una scrittura fortemente originale e personale, non sterilmente derivativa, e la scelta (perché no?) di un'ambientazione italiana.

## GLI AUTORI

Roberto

Del Piano, fin dal Sessantotto bassista elettrico tra impegno e militanza, inizia da giovanissimo a suonare il pop nel contesto milanese salvo poi innamorarsi del jazz. Attraversa oltre cinquant'anni di musica italiana, registrando diversi album a suo nome e con altri; La serie *Saluti da Casa. Ho dato il mio sangue alla musica*, giunta al secondo volume, è il suo lavoro più recente.

Da

qualche anno ha rinnovato un antico amore, la fantascienza; ha collaborato a vari numeri della rivista *Un'Ambigua Utopia*, pubblicato alcuni racconti e traduzioni e, insieme a **Laura Coci**, è curatore dell'opera di **Daniela Piegai** e della collana *Fantascienza resistente* per Delos Digital; nel 2023 ha vinto il Premio Italia nella categoria Miglior articolo su pubblicazione amatoriale.

Andrea

Cattaneo scrive storie di genere fantastico ambientate in Europa, prevalentemente fantascienza ma, ogni tanto, la curiosità lo spinge ad esplorare nuovi generi e territori anche molto lontani dai suoi

abituale come il romance e il fantasy. Cerca di dare ai suoi lettori storie divertenti che sfidino la loro concezione della realtà.

I suoi autori di riferimento sono **Philip**

**K. Dick**

e **Murakami**

**Haruki.**

Si occupa, per passione e lavoro, di quotidiani e riviste, di critica

letteraria, tecnologia e pop culture.

Cesare

Buttaboni nasce a Lodi nel 1971. Grande appassionato di **Lovecraft,**

collabora in rete con diversi portali e blog quali *Horror Magazine, Ver Sacrum, La TelaNera, Debaser* e *Planet*

*Ghost*. Ha anche scritto saggi sul fantastico e **Lovecraft**

per le riviste *Hypnos, Studi Lovecraftiani*, e per i volumi di

Esescifi dedicati ad **HPL**. È inoltre un grande estimatore di musica di vario genere, dal Progressive alla musica gotica e oscra.

*Gli*

*appetiti di Trnt.Asy' h h*

*Autori:*

*Roberto Del Piano, Cesare Buttaboni, Andrea Cattaneo*

*Editore:*

*Indipendently Published con marchio Dagon Press*

*Codice*

*ASIN: B0CDK8LJYS*

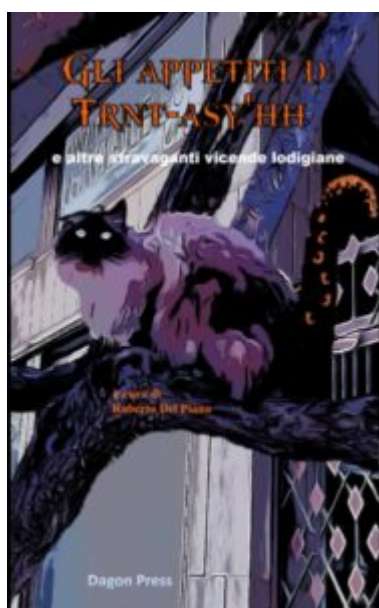
*Codice*

*ISBN-13: 979-8853749900*

*Pag.*

*124*

*Prezzo di copertina: 12,90*



Roberto Del Piano



Andrea Cattaneo



Cesare Buttaboni

*Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi agli aventi diritto.*

---

# Howard P. Lovecraft: L'esperienza esoterica e magica di Hallyson Boldrini

In

*Howard P. Lovecraft: L'esperienza esoterica e magica* **Hallyson Boldrini** ci conduce in un viaggio affascinante attraverso le opere di **H.P. Lovecraft**, esaminando la loro importanza non solo nella letteratura, ma anche nella filosofia e nell'esoterismo.



**Boldrini** esplora come **Lovecraft** sfidi i confini della conoscenza, proponendolo come un precursore della filosofia contemporanea che apre porte verso l'inconoscibile.

Il libro si distingue per l'approfondimento delle connessioni tra follia e onirismo nelle opere di **Lovecraft**, offrendo un'analisi penetrante della mente umana vista attraverso le lenti distorte delle sue narrazioni. **Boldrini** scava nelle radici esoteriche e magiche delle storie lovecraftiane, mostrando come l'autore abbia saputo fondere la sua visione del mondo con antichi riti e credenze occulte. Questa prospettiva arricchisce la comprensione delle sue opere, rivelando una dimensione nascosta che va oltre il semplice horror.

Alle origini di un nuovo genere letterario: il Cosmicismo e l'orrore Cosmico

Un punto centrale del libro di **Boldrini** è l'esplorazione del Cosmicismo, il concetto filosofico e letterario creato da Lovecraft.

Il Cosmicismo si basa sull'idea che gli esseri umani siano insignificanti nell'immensità dell'universo, un'idea che permea molte delle sue storie. Questa filosofia è evidente nei

racconti  
dove le divinità e le entità cosmiche, come Cthulhu,  
Nyarlathotep e  
Azathoth, rappresentano forze incomprensibili e indifferenti  
alla  
sorte dell'umanità.

### **Boldrini**

mette in luce come il Cosmicismo di **Lovecraft** sia una risposta  
alla modernità e alla perdita delle certezze tradizionali. In  
un'epoca in cui le scoperte scientifiche mettevano in  
discussione le  
concezioni antropocentriche del mondo, **Lovecraft** propone una  
visione dell'universo come un luogo vasto, oscuro e  
profondamente  
alieno. Il terrore cosmico deriva proprio dalla consapevolezza  
dell'infinita piccolezza umana di fronte a queste entità  
sovranaturali e all'indifferenza del cosmo stesso.

Follia  
e Onirismo

Un  
altro capitolo cruciale del libro è dedicato alla follia e  
all'onirismo, temi ricorrenti nelle opere di **Lovecraft**.  
**Boldrini** esplora come **Lovecraft** utilizzi i sogni e le  
visioni oniriche per rivelare verità nascoste e per esplorare  
i  
recessi più oscuri della mente umana. Racconti come *La ricerca  
onirica dello sconosciuto Kadath* mostrano come i sogni possano  
essere portali verso altre dimensioni, dove le leggi della  
realtà  
sono sovvertite e l'impossibile diventa possibile.

In

questo contesto, **Boldrini** cita racconti emblematici come *La maschera di Innsmouth* e *Le montagne della follia*. In *La maschera di Innsmouth* il protagonista scopre un orribile segreto

celato nella cittadina di Innsmouth, un segreto che lo conduce alla

follia mentre si rende conto della sua connessione con gli abitanti

degenerati del luogo. Questo racconto esemplifica l'idea che il

contatto con l'ignoto e il diverso può portare alla perdita della

sanità mentale. *Le montagne della follia* narra di una spedizione scientifica in Antartide che scopre antiche rovine di una

civiltà aliena. La conoscenza delle entità preumane e delle loro

terrificanti capacità spinge i membri della spedizione verso la

follia, incapaci di assimilare la vastità e l'orrore delle loro

scoperte. Questo racconto incarna perfettamente il tema lovecraftiano

della follia derivante dalla comprensione di verità cosmiche troppo

grandi per la mente umana.

Miti

e folklore

Il

libro di **Boldrini**

approfondisce anche il folklore e i miti che **Lovecraft**

ha incorporato nel suo universo narrativo. **Lovecraft**

attinge a una vasta gamma di fonti, dalle leggende celtiche ai miti

mesopotamici, per creare il suo pantheon di divinità e creature.

Questa commistione di tradizioni antiche con l'immaginazione di

**Lovecraft** ha

dato vita a un mondo ricco e complesso, dove il confine tra realtà e

mito è labile e permeabile. Un aspetto particolarmente affascinante

del testo è l'approfondimento del folklore, dei miti e delle creature immonde che popolano l'universo lovecraftiano.

**Boldrini**

scava nelle radici esoteriche e magiche delle storie di

**Lovecraft**,

rivelando come l'autore abbia saputo fondere la propria visione del

mondo con antichi riti e credenze occulte. Questa fusione non è solo

un mero elemento decorativo, ma rappresenta un vero e proprio substrato filosofico e spirituale che conferisce alle opere di

**Lovecraft** una

dimensione ulteriore. Ad esempio, Cthulhu viene paragonato al Leviatano biblico, il cui nome ebraico antico significa "contorto,

malvagio", mentre Azathoth viene visto come una combinazione di

Anathoth, una delle città menzionate nel Levitico, e Azazel, un

demone delle sembianze caprine della mitologia ittita, mesopotamica e

mazdea, il cui significato è "colui che è più potente di Dio".

Questa

analisi dimostra non solo l'erudizione di **Boldrini**, ma anche la profondità delle influenze culturali che **Lovecraft** ha saputo intrecciare nelle sue storie.

Influenze  
e contraddizioni

Un  
aspetto intrigante che emerge dalle riflessioni è la  
contraddizione  
apparente in **Lovecraft**: un materialista convinto, che  
dichiarava "*Cthulhu non è altro che un insieme di  
elettroni*", ma le cui storie sono profondamente influenzate  
da discipline esoteriche e occulte. Lovecraft si considerava  
erede  
della tradizione scientifica, un materialista, eppure le sue  
opere  
tradiscono un'inquietudine verso un tipo di conoscenza che  
trascende  
la scienza.

In  
un passaggio illuminante, **Giorgio Galli**, politologo,  
sottolinea questa contraddizione. **Galli** nota come **Lovecraft**,  
pur definendosi un materialista, fosse profondamente  
influenzato  
dalle antiche culture e dalle discipline esoteriche. Questo  
riflette  
la complessità di **Lovecraft** come pensatore e autore, un uomo  
intrappolato tra la ragione scientifica e l'attrazione per  
l'occulto.  
Sebbene egli stesso facesse fatica ad ammettere questi  
influssi, ciò  
non toglie che ci siano stati.

*Howard*

*P. Lovecraft: L'esperienza esoterica e magica* è dunque un'opera imprescindibile per chiunque voglia approfondire la comprensione di **Lovecraft. Boldrini** ci guida attraverso un viaggio intellettuale e spirituale, rivelando come l'autore di Providence non sia solo un maestro dell'orrore, ma anche un esploratore dei confini più remoti della conoscenza e della realtà. Questo libro, con la sua analisi visionaria e articolata, apre nuove prospettive sul contributo di **Lovecraft** alla letteratura, alla filosofia e all'esoterismo, confermandone la rilevanza e modernità nel panorama culturale contemporaneo.

*Howard*

*P. Lovecraft: L'esperienza esoterica e magica*

*Autore:*

*Hallyson Boldrini*

*Collana:*

*Gimmel*

*Editore:*

*Tipheret*

*Pag.*

*Codice*

*ISBN: 9788864967585*

*Prezzo: 12 €*



Howard P. Lovecraft. *L'esperienza esoterica e magica*

*Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.*

---

# **Il Grande Dio Pan di Arthur Machen**

**Torna per i tipi dell'Ippocampo Edizioni un classico del fantastico.**

Un essere demoniaco sembra infestare le vie di Londra: è una donna che cela un velo di mistero e di stranezza. Chi l'ha incontrata ha terminato i propri giorni in oscure circostanze, il volto deformato da un rictus d'orrore. Per quale fatalità questa superba creatura semina morte? Ha forse stretto un patto con una potenza malefica? Oppure è stata sua madre, vittima dell'esperimento di uno scienziato folle, a farle intravedere ciò che l'occhio umano non può contemplare? Capolavoro della letteratura decadente britannica, il volume riunisce numerosi racconti (*Il grande dio Pan*, *La luce interiore*, *La storia del sigillo nero*, *Storia della polvere bianca*, *La piramide di fuoco*) di **Arthur Machen**, grande maestro del terrore e del fantastico, autore di un'allucinante opera impregnata di mitologia celtica, di paganesimo e di morboso occultismo. Con le prefazioni di **Jorge Luis Borges** e **Guillermo del Toro** e la postfazione di **S.T. Joshi**, illustre specialista di **H.P. Lovecraft**.

## L'AUTORE

Arthur Machen (1863-1947), gallese di nascita, è considerato tra i maggiori autori del fantastico, alla pari di **Edgar Allan Poe** e **H.P. Lovecraft**. Tra le sue opere più importanti i racconti *Il grande dio Pan* (1894), definito da **Stephen King** "forse la miglior storia horror scritta in lingua inglese", e *Il popolo bianco* (1904), veri e propri classici della letteratura weird e horror, il romanzo *La collina dei sogni* (1907) e il ciclo di storie de *I tre impostori*, definito da **Elémire Zolla** "un capolavoro circolare". **Arthur Machen** fu anche membro della Golden Dawn, a testimonianza della sua continua e instancabile ricerca spirituale.

*Il  
grande dio Pan*



*Autore:*  
*Arthur Machen*

*Editore:*  
*L'Ippocampo*

*Illustrato*  
*da Samuel Araya*

*Pag.*  
*320*

*Prezzo: 25,00 €*



